La solenne riunione al Cremlino per il 50° dell'URSS

Ribadito impegno del movimento operaio a fianco del Vietnam

E' stato espresso da tutti i delegati dei paesi socialisti e dei partiti comunisti - La signora Thi Binh ringrazia l'URSS per « l'immenso aiuto »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

La giornata conclusiva della riunione solenne al Cremlino del Comitato centrale del PCUS, del Soviet Supremo dell'URSS e del Soviet Supremo della Repubblica federativa russa, convocati per celebrare il 50° anniversario della nascita dello Stato sovietico plurinazionale, si è trasformata oggi in una lunga e calda manifestazione di internazionalismo proletario, di amicizia con l'Unione Sovietica e di solidarietà con il Vietnam in lotta. Alla tribuna si sono alternati per tutto il giorno i capi delegazione dei paesi socialisti, di partiti comunisti ed operai, di governi di paesi amici e di movimenti di liberazione e di dirigenti delle quindici repubbliche che formano l'URSS. A parte diamo il testo del saluto portato a nome del PCI dal compagno Enrico Berlinguer il quale ha altresì consegnato, come dono del Comitato Centrale del nostro partito, un quadro di Renato Guttuso.

Alla solenne celebrazione del 50° dell'URSS hanno assistito anche il compagno Tullio Vecchietti, della presidenza del Comitato mondiale della pace, e il compagno Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI.

Tutti i rappresentanti stranieri hanno ribadito l'impegno a sostenere l'eroico popolo vietnamita fino a quando, come si è espresso il bulgaro Todor Jivkov, « esso non riporterà la vittoria totale della sua giusta lotta liberatrice ». La voce diretta dei combattenti vietnamiti è stata portata stamane dalla compagna Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP sud-vietnamita. Ieri pomeriggio, come si ricorderà, aveva già parlato il capo della delegazione della RDV Truong Chinh. « Il popolo vietnamita — ha detto la compagna Binh — che da oltre un quarto di secolo, sopportando sacrifici enormi, lotta contro l'aggressione, aspira ardentemente alla pace. Ma questa deve essere una pace vera, una pace nelle condizioni dell'indipendenza e della libertà ».

Il ministro degli esteri del GRP ha ribadito che gli USA esigono la revisione non di clausole particolari dell'accordo stabilito, ma delle clausole fondamentali, di principio, mentre, sotto gli ordini degli Stati Uniti, l'amministrazione fantoccio di Thieu si abbandona al terrore e alle repressioni contro tutti coloro che aspirano alla pace, alla democrazia e all'intesa nazionale.

La compagna Binh che aveva iniziato salutando calorosamente « le brillanti vittorie riportate dal popolo sovietico fratello », a nome del FNL e del GRP ha espresso la sua riconoscenza profonda al PCUS, al governo e al popolo sovietico che danno « un aiuto e un sostegno immenso, prezioso ed efficace alla nostra lotta contro gli aggressori americani per la salvezza della patria ».

Dal canto suo Fidel Castro, in un discorso molto applaudito ha dichiarato che « Cuba è riuscita a respingere l'offensiva dell'imperialismo non soltanto grazie alla sua fermezza, al coraggio e alla determinazione del suo popolo, ma anche grazie alla notevole solidarietà manifestata dall'Unione Sovietica ».

Tra gli altri ospiti stranieri hanno parlato oggi l'ungherese Kadar, lo jugoslavo Dugoijc, il rumeno Ceausescu, il nordcoreano Tsoi Jem Cen, il mongolo Tsedenbal e il cileno Canto.

Negli interventi dei massimi dirigenti delle repubbliche sovietiche è rivissuto il lungo cammino percorso dall'URSS per risolvere la questione nazionale, questione che, come aveva rilevato ieri Breznev nel suo rapporto « si pone con grande acutezza negli Stati Uniti, nel Canadà e nel Belgio per non parlare della Gran Bretagna dove l'imperialismo inglese conduce da molti anni una guerra infame contro il popolo dell'Irlanda del Nord in lotta per i suoi diritti ».

In Unione Sovietica, aveva affermato il segretario generale del PCUS, « noi abbiamo tutte le ragioni per dichiarare che la questione nazionale è stata risolta interamente e senza ritorno ».

A conclusione delle celebrazioni il Comitato centrale del PCUS, il Presidium del Soviet Supremo e il governo dell'URSS hanno dato questa sera al Cremlino un grande ricevimento

r. c.

L'INTERVENTO DI BERLINGUER

Ecco il testo del discorso del segretario generale del PCI, compagno Berlinguer:

Cari compagni, porto a voi e a tutti i cittadini sovietici il saluto fraterno del Partito comunista italiano.

Nei cinquant'anni trascorsi dalla costituzione dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, i vostri popoli hanno compiuto un glorioso cammino. Progressi straordinari sono stati raggiunti, superando prove durissime, nello sviluppo economico, sociale e culturale, nell'edificazione di una potente e unita comunità statale, nella quale convivono su basi di uguaglianza e di reciproco sostegno tanti popoli e nazionalità diverse e che gode di rispetto e di ammirazione nel mondo intero. E', dunque, con legittima fierezza che i cittadini sovietici festeggiano questo anniversario. Ma questo anniversario è ricordato con vivo senso di solidarietà dai popoli di tutto il mondo. La rivoluzione socialista dell'Ottobre 1917 e la costituzione dell'Urss hanno rappresentato una svolta nella storia dell'umanità, dando inizio alla costruzione di una società liberata dall'oppressione di classe e nazionale. L'esistenza e la politica dello Stato sovietico hanno mutato i rapporti mondiali tra le forze del progresso e quelle della reazione, tra le forze della pace e quelle della guerra, mettendo in moto un generale processo di emancipazione e rinnovamento che si è irradiato in tutti i paesi e in tutti i continenti. Si deve soprattutto all'URSS la sconfitta delle barbarie nazista e fascista. Dall'esempio e dal sostegno dell'Unione sovietica hanno tratto slancio i movimenti di liberazione dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina in lotta contro l'imperialismo e il colonialismo. Il colpo di timone impresso dalla Rivoluzione di Ottobre e dalla costituzione dell'URSS al cammino dell'umanità è all'origine del formarsi in diversi continenti di società socialiste e della fondazione dei partiti comunisti, tra i quali anche il nostro.

Per tutti questi motivi l'antisovietismo deve essere fermamente respinto da tutte le forze che si battono contro l'imperialismo e la reazione.

L'Unione sovietica è stata ed è sempre di più un baluardo sicuro per la causa della pace nel mondo. Le iniziative sviluppate dall'Unione sovietica sulla base del programma di pace approvato dal XXIV Congresso del PCUS hanno dato un contributo determinante ai progressi che si vanno realizzando sulla via della distensione, particolarmente in Europa. Si è aperta dinanzi all'umanità la concreta prospettiva di impedire una nuova guerra mondiale, di affermare una politica di pacifica coesistenza.

I problemi della nostra epoca

Si creano così condizioni più favorevoli per la lotta dei popoli per l'indipendenza e la libertà, per la possibilità di avviare a soluzione i grandi problemi dell'epoca contemporanea, a cominciare da quelli della fame e del sottosviluppo.

Il compito più urgente di tutte le forze rivoluzionarie, democratiche e di pace è quello di intensificare la solidarietà e l'appoggio all'eroico popolo vietnamita, affinchè gli Stati Uniti cessino immediatamente i loro criminali bombardamenti, pongano fine alla loro aggressione, rinuncino ai loro piani neocolonialistici, riconoscano il diritto del popolo del Vietnam alla indipendenza e firmino gli accordi nei termini fondamentali già convenuti. Su questa questione si gioca oggi una partita di valore decisivo per tutte le forze anti-imperialistiche.

E' necessario operare per una soluzione di pace e di giustizia nel Medio Oriente. E' necessario operare per la convocazione della conferenza per la sicurezza europea, per consolidare la distensione in Europa, per una sempre più ampia cooperazione di nazioni libere e indipendenti, nella prospettiva di un superamento dei blocchi contrapposti.

Nelle attuali condizioni internazionali anche la lotta per il rinnovamento democratico, per il progresso sociale e per il socialismo può acquistare nuovo slancio. I grandi successi e l'esperienza realizzati dall'Unione sovietica e dagli altri paesi che si sono avviati sulla strada del socialismo costituiscono una forza e un patrimonio preziosi per tutto il movimento operaio internazionale, per tutte le forze di progresso e di pace. Naturalmente noi sappiamo che, come Lenin ci ha insegnato, non può esistere un modello di società socialista unico e valido per tutte le situazioni, che le vie della lotta per il socialismo e gli stessi caratteri della società socialista sono necessariamente diversi, che ogni popolo deve trovare e percorrere una strada propria.

Per quanto ci riguarda, noi siamo divenuti una grande forza nel nostro paese, sia perchè siamo parte del movimento operaio e comunista internazionale, sia perchè siamo un partito profondamente nazionale, che elabora e conduce in piena indipendenza la lotta per lo sviluppo democratico e per la rivoluzione socialista in Italia. Noi lottiamo per avanzare verso il socialismo su una via di lotte di massa, politiche e parlamentari molto ampie; e pensiamo che si possa e si debba non solo avanzare verso il socialismo, ma anche costruire il socialismo con il contributo di forze politiche, di organizzazioni, di partiti diversi.

Cari compagni! Nel corso di più di cinquanta anni si sono stabiliti tra i nostri partiti rapporti di solida amicizia e di feconda collaborazione, espressione della nostra comune ispirazione marxista, leninista e internazionalista e di tante comuni battaglie. Lo sviluppo di questi rapporti risponde inoltre ai sentimenti dei nostri popoli e agli interessi dei nostri paesi. In questo spirito, auguriamo ai comunisti e ai popoli dell'Unione sovietica nuovi successi nella grande opera di edificazione comunista, nella lotta per la pace e per la collaborazione tra i popoli di tutto il mondo.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 22.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 100-250; Bologna L. 150-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500, Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Nuove condanne in America per la criminale politica di Nixon

New York Times: «È terrorismo su larga scala senza precedenti»

41 esponenti di varie confessioni religiose accusano Nixon di aver fatto fallire le possibilità di pace — Il card. Krol esprime « dolore e scoramento » — Manifestazione pacifista in Times Square, a New York

HANOI — Una squadriglia di giganteschi « B-52 » mentre sgancia su Hanoi il suo micidiale carico di bombe. Ognuno di questi apparecchi porta 30 tonnellate di bombe e le 100 stratofortezze impiegate ogni giorno nel corridoio Hanoi-Haiphong hanno già sganciato in soli tre giorni oltre 20.000 tonnellate di esplosivo. A destra: una gigantesca colonna di fumo si leva dopo l'esplosione delle bombe, nel cuore di Hanoi

NEW YORK, 22.

Il *New York Times* pubblica oggi questo commento editoriale sulle incursioni aeree americane contro il Vietnam del Nord:

« I grossi B 52 che vengono usati per la prima volta su zone densamente popolate nella regione Haiphong-Hanoi, non sono armi di precisione. Normalmente essi operano in volo di tre unità che scaricano una scia di bombe su un'area larga più di mezzo miglio e lunga più di un miglio e mezzo.

« Anche se gli obiettivi sono strettamente militari, è certo che qualcosa di ben diverso dall'obiettivo militare viene coinvolto in una tale devastazione, specialmente in un *Blitz* che in due giorni ha scaricato qualcosa come 20.000 tonnellate di esplosivo, l'equivalente della bomba di Hiroshima... ».

« Non c'è bisogno dei resoconti dell'orrore di Radio Hanoi per dedurre che la distruzione e le sofferenze umane devono essere estesissime. E a qual fine?

« Funzionari a Saigon e Washington hanno detto che le incursioni hanno lo scopo di stroncare in partenza una offensiva comunista. Ma personalità militari a Saigon hanno detto di non avere avuto alcuna indicazione su preparativi in tal senso fatti dal Nord-Vietnam.

« Portavoce del governo hanno detto che questo brutale attacco ha lo scopo di portare ai *leaders* di Hanoi la delusione di Nixon per l'intransigenza mostrata da Hanoi nelle trattative di pace. Solo la settimana scorsa, tuttavia, un dirigente responsabile americano ha centrato il problema sulla insistenza di Thieu, seguito dalla dichiarazione di Nixon che qualsiasi accordo deve specificamente riconoscere l'autorità di Saigon sul Vietnam del Sud. Ciò significa chiedere ai comunisti di riconoscere di avere subito una sconfitta che in effetti non hanno subito sul campo di battaglia.

« ...L'uso indiscriminato della strapotenza aerea degli Stati Uniti per tentare di imporre una soluzione americana ai problemi politici nel Vietnam non è altro che terrorismo su scala senza precedenti, una ritirata dai metodi diplomatici che questa nazione sarebbe la prima a denunciare ad alta voce se venisse praticata da un'altra grande potenza. Nel nome della coscienza e del paese, gli americani devono ora chiedere un rinsavimento a Washington e la pace in Indocina ».

La *escalation* della guerra nel Vietnam è stata condannata altresì dai senatori G. McGovern, M. Mansfield, T. Kennedy, E. Muskie, J. Javits, dal congressista D. Reagle e da altri.

Nella lettera viene aspramente criticata la « politica miope » del governo degli Stati Uniti « che sabota il regolamento pacifico nel Vietnam ».

Cresce intanto nel paese l'ondata di protesta. Una manifestazione di operai, studenti, giovani e anziani, bianchi e negri si è svolta in Times Square a New York. I dimostranti recavano cartelli di questo tenore: « Chiediamo che vengano cessati immediatamente i bombardamenti», «Basta con il regime fantoccio di Van Thieu ».

« La *escalation* della guerra aerea contro il Vietnam del Nord è un oltraggio alle aspirazioni di tutto il popolo americano — ha dichiarato nel corso del comizio un giovane americano membro della organizzazione "Veterani del Vietnam contro la guerra". — Noi non dobbiamo consentire che i crimini del Pentagono, che portano alla morte centinaia di pacifici cittadini vietnamiti, continuino all'infinito. Non abbiamo più bisogno di fallaci promesse di pace. Abbiamo bisogno di pace ».

I partecipanti alla dimostrazione hanno chiesto l'immediata cessazione dell'ingerenza degli Stati Uniti negli affari del Vietnam. Contro i dimostranti è stata scagliata la polizia. Una ventina di persone sono state arrestate.

La richiesta di cessare immediatamente i bombardamenti sulla RDV è stata fatta pervenire alla rappresentanza americana all'ONU da insegnanti e studenti delle università di Columbia e di New York, da rappresentanti di altri istituti superiori di istruzione. Un *sit-in* si è svolto all'interno della rappresentanza. I dimostranti hanno rivolto a tutti gli americani un appello affinchè venga intensificata la lotta per la immediata cessazione dello spargimento di sangue nel Vietnam.

Comizi e dimostrazioni si sono svolti a San Francisco, Cleveland, Los Angeles ed in altre città degli Stati Uniti.

Un gruppo di quarantuno religiosi, appartenenti a varie confessioni, ha accusato oggi Nixon di « aver fatto abortire le possibilità di pace » intensificando i bombardamenti sul Vietnam.

« Come americani ci rifiutiamo di sottostare all'inevitabilità di questa pazzia », affermano i religiosi in una lettera pastorale, accusando il governo di aver sferrato « nuovi terrori » in Indocina. I firmatari della lettera invitano sia le chiese cristiane, che le comunità ebraiche a partecipare in massa alla conferenza religiosa nazionale per la pace in programma a Washington il 3 e il 4 gennaio prossimi.

Tra i firmatari del documento figurano i maggiori esponenti delle confessioni episcopale, cattolico-romana, metodista e mennonita.

Dal canto suo il cardinale John Krol, presidente della conferenza nazionale dei vescovi cattolici, in un documento autonomo esprime « dolore e scoramento » per « il ricorso alla forza ed ai massicci bombardamenti nel Vietnam ». L'alto prelato ricorda che proprio un mese fa i vescovi cattolici americani rivolsero un appello alle parti in lotta perché « ponessero fine ai bombardamenti ed al terrorismo che tante perdite di vite civili e tanta distruzione hanno provocato »

« E' necessario che questo appello sia oggi ripetuto », si legge nella dichiarazione odierna del cardinale Krol.

L'organizzazione che raccoglie le famiglie dei prigionieri di guerra e dei dispersi in combattimento statunitensi ha accusato oggi il presidente Nixon di abbandonare i prigionieri e di sacrificare « le loro vite proprio sotto gli occhi del pubblico americano, bombardando il loro campo di prigionia ».

L'organizzazione afferma che l'« Hilton di Hanoi », come viene soprannominato il campo, è ben conosciuto. « Il governo sa dove esso si trova, e non c'è pertanto alcuna scusa per la tragedia ».

Pechino « segue da vicino lo sviluppo dell'espandersi delle attività belliche USA »

PROTESTA DEL GOVERNO CINESE

Cresce lo sdegno nel mondo

Una dura lettera del Premier australiano al capo della Casa Bianca - Energico passo del governo egiziano - L'aggressione americana denunciata al Parlamento indiano

PECHINO, 22

Il governo cinese, tramite l'agenzia *Nuova Cina* ha vigorosamente protestato presso gli Stati Uniti per le incursioni dell'aviazione americana sul Vietnam settentrionale ed ha accusato i caccia statunitensi di aver danneggiato mercoledì un mercantile cinese, ormeggiato nel porto di Haiphong. « Il 20 dicembre 1972 — dice il comunicato — aerei americani hanno bombardato spietatamente la città di Haiphong nella Repubblica democratica del Vietnam, attaccato navi vietnamite e straniere ormeggiate in porto e danneggiato il mercantile cinese "Bandiera rossa 149", mettendo in grave pericolo i membri dell'equipaggio cinesi. Ciò non può non sollevare la più alta indignazione nel popolo cinese.

« L'agenzia *Nuova Cina* — dice la dichiarazione — è autorizzata a sottolineare che il governo cinese protesta vigorosamente per questa provocazione di cui si è reso colpevole l'imperialismo americano e che al tempo stesso il governo segue da vicino lo sviluppo dell'espandersi delle attività belliche americane ».

« Il governo americano — conclude il testo — deve immediatamente cessare dall'attaccare navi mercantili cinesi e garantire che simili incidenti non abbiano a ripetersi ».

* * *

CANBERRA, 22

Il Primo ministro australiano Gough Whitlam ha inviato al Presidente Nixon una lettera in cui protesta « in termini energici » per la ripresa dei bombardamenti contro il Vietnam del nord. Lo hanno reso noto fonti governative precisando che si tratta della protesta più energica che l'Australia abbia mai fatto agli Stati Uniti. Il testo della lettera, a quanto si è appreso, non verrà reso noto.

* * *

IL CAIRO, 22

Il governo egiziano ha presentato un'energica protesta a quello statunitense per il bombardamento dell'ambasciata dell'Egitto a Hanoi, rimasta danneggiata ieri in un'incursione aerea.

La protesta è stata formulata dal sottosegretario di Stato al ministero degli Esteri, Ismail Fahmy, il quale ha convocato a tale scopo Joseph Greene (che cura gli interessi statunitensi in Egitto dopo la sospensione dei rapporti diplomatici tra i due paesi all'epoca della guerra dei sei giorni).

Un portavoce ufficiale, commentando le incursioni americane su Hanoi, ha detto che il mondo sta assistendo a un esempio unico di aggressione da parte di una grande potenza. Gli Stati Uniti — ha detto il portavoce — avrebbero dovuto astenersi da « queste gesta aggressive e invece di bombardare civili inermi avrebbero dovuto operare per la pace facendo fronte alle loro responsabilità di grande potenza e conformemente alla carta dell'ONU ».

Dal canto suo il giornale *Al Ahram* scrive stamane che le bombe sganciate sul Nord Vietnam negli ultimi quattro giorni avevano una potenza complessiva superiore a quella di una bomba atomica. «E' divenuto ormai chiarissimo che i negoziati degli Stati Uniti col Vietnam democratico erano solo un gioco elettorale... Ciò che sta ora accadendo sottolinea una cosa importante e cioè che l'aggressore non mantiene mai la parola o le promesse e compie sempre atti in contrasto con l'onore e la coscienza ».

In un altro commento, lo stesso giornale dice che la politica al calcolatore di Nixon non tiene conto della capacità di resistenza dei popoli e delle loro inesauribili energie.

* * *

NUOVA DELHI, 22

Il vice ministro degli Esteri indiano Surendra Pal Singh in una dichiarazione al parlamento ha annunciato che la ambasciata indiana ad Hanoi è stata danneggiata per la seconda volta dall'aviazione americana in due mesi e mezzo. Non si lamentano vittime. « Non possiamo che elevare la nostra voce di protesta per questi indiscriminati bombardamenti, specialmente di zone civili e perfino dei quartieri diplomatici » ha detto il vice ministro.

Vergognosa dichiarazione di Haig: « I bombardamenti hanno effetto »

BANGKOK, 22

Il primo ministro thailandese, maresciallo Thanom Kittikachorn, ha dichiarato che durante le conversazioni con l'inviato della Casa Bianca, generale Alexander Haig, egli ha ricavato l'impressione — come riferisce l'agenzia AP — « che gli Stati Uniti continueranno a bombardare il Vietnam del Nord fino a quando Hanoi non accoglierà i termini di pace ». Egli ha citato una cinica dichiarazione dello inviato di Nixon: « Haig ha detto che i bombardamenti hanno effetto » ha detto Kittikachron, parlando a una conferenza stampa ed ha aggiunto a sua volta con uguale cinismo: « Penso che questa sia la unica misura che gli Stati Uniti debbano adottare nel momento presente ».

Colloquio di Nixon con Haig e Kissinger

WASHINGTON, 22.

Nixon ha ricevuto oggi a Key Biscayne in Florida, ove si è recato per il Natale, un rapporto personale sulla missione che il generale Haig ha svolto in Vietnam del Sud, Laos, Cambogia e Thailandia dopo la ripresa delle incursioni a nord del ventesimo parallelo. Insieme a Haig Nixon ha convocato anche Kissinger.

Il portavoce della Casa Bianca, Ronald Ziegler, ha negato che la lettera di Nixon portata dal generale Haig a Thieu contenesse un ultimatum al presidente del Sud-vietnam, con un aut-aut.

Il portavoce della Casa Bianca ha anche detto che Haig avrebbe consegnato a Nixon una comunicazione di Thieu; ma non ne ha indicato il tenore.

Un'altra cinica menzogna

Tutta la storia della guerra del Vietnam è testimonianza del cinico uso della menzogna da parte dei dirigenti americani. Dagli « incidenti » del Tonchino, completamente inventati, così come si è rivelato negli stessi Stati Uniti otto anni dopo, alla recente conferenza stampa di Kissinger, il governo americano ha sistematicamente mentito al suo popolo e al mondo intero. L'ultimo esempio è di ieri.

Il portavoce del Pentagono, rispondendo ai giornalisti che chiedevano spiegazioni sul bombardamento da parte dei B-52 del campo dove sono internati i prigionieri di guerra americani, alcuni dei quali sono rimasti seriamente feriti, ha detto testualmente: « Non so come siano andate le cose. Noi non sappiamo dove siano ubicati i campi di internamento. Una cosa è certa, la responsabilità ricade su Hanoi che non rispetta la Convenzione di Ginevra che prevede l'internamento dei prigionieri in luoghi lontani dagli obiettivi militari ».

Questa risposta supera ogni possibile manifestazione di cinismo. Gli Stati Uniti d'America hanno calpestato e calpestano nel Vietnam la Convenzione di Ginevra e ogni legge internazionale. Da diciotto anni infatti gli Stati Uniti ricoprono di milioni di tonnellate di bombe un Paese al quale non è nemmeno mai stata dichiarata guerra. E i piloti dell'aria colpiti ieri dalle bombe di Nixon, proprio in virtù delle convenzioni internazionali che il Pentagono invoca, sono, in realtà, nella condizione di criminali di guerra. Ciononostante ancora ieri un ex generale americano, che fu giudice del Tribunale di Norimberga per i crimini del nazismo Telford Taylor, in visita da una settimana ad Hanoi assieme alla cantante Joan Baez, ha potuto constatare di persona con quanta umanità siano trattati quei prigionieri. Se oggi essi vengono colpiti dalle bombe americane ciò è perché le stratofortezze USA bombardano il centro stesso di una città di oltre un milione di abitanti. Il Pentagono, Nixon, gli stessi ex compagni d'arme dei prigionieri colpiti sanno benissimo che non vi sono obiettivi militari ad Hanoi e tanto meno nei pressi del campo dove sono internati i loro compatrioti. Il cosiddetto « Hilton di Hanoi » si trova nel pieno centro della capitale, ai margini di un grande parco pubblico dove un tempo, prima che le loro grida di giochi venissero soffocate e trasformate in grida di dolore dalle bombe, si divertivano i bambini. Gli « obiettivi » più vicini sono l'ambasciata di Francia rasa al suolo il 16 ottobre, il quartiere « cinese » formicolante di abitanti, l'ambasciata egiziana colpita ieri, la grande Pagoda, uno dei più begli e antichi templi buddisti del Vietnam, spazzata via stamane dalla 32ª incursione nel giro di tre giorni. Si potrebbe chiedere al portavoce del Pentagono dove avrebbero potuto trovare asilo « sicuro » i suoi compatrioti? Forse nei pressi dell'ospedale Bac Mai raso completamente al suolo questa mattina, o negli edifici del Politecnico di cui non esiste più traccia, o nei sobborghi operai di Gia Lam trasformati in un paesaggio lunare? Forse nemmeno a New York o a Washington dove molti di essi sarebbero certamente in prima fila tra i reduci che manifestano contro la sporca guerra di Nixon che li ha resi dei criminali di guerra e assassini di un popolo che non chiede altro che la propria indipendenza e libertà.

Franco Fabiani

DALLA PRIMA PAGINA

« Bandiera Rossa n. 149 », e imbarcazioni di altre nazionalità, fra cui il « Kim Son » britannico.

A questo proposito la Camera di commercio della RDV ha lanciato un appello « agli ambienti commerciali e marittimi di tutti i paesi, a tutte le organizzazioni marittime nazionali e internazionali affinchè esigano che l'amministrazione Nixon ponga immediatamente fine ai bombardamenti di navi ancorate nei porti, che osservi i diritti dell'attività marittima, che smini e sblocchi i porti, e che ponga fine alla violazione della sovranità e della sicurezza del Vietnam ».

Quanto alle rappresentanze diplomatiche, dopo l'ambasciata cubana e quella egiziana, i bombardieri americani hanno centrato la Legazione indiana.

Rispondendo a una grossolana menzogna del Pentagono, che tentava di attribuire ai nordvietnamiti la responsabilità per l'eventuale ferimento di prigionieri americani, le autorità di Hanoi hanno precisato che il campo colpito è « situato in una zona popolosa, vicino ad alcune ambasciate dove non vi sono obbiettivi militari ». L'accusa di Washington era nientemeno che di « violazione della convenzione di Ginevra » per avere installato campi di prigionia presso obbiettivi militari.

Nelle ultime incursioni è stata colpita la pagoda di Chua Quan Su, il maggior tempio buddista del Vietnam del Nord.

Molte persone, fra cui donne e bambini, sono morte. Tuttavia « i bombardamenti non hanno sconvolto la vita della capitale — ha detto radio Hanoi — e i macelli hanno consegnato al mercato tutto il quantitativo di carne previsto, e gli altri negozi hanno fornito viveri in quantità adeguata alla popolazione. I tram funzionano regolarmente ».

In occasione del 28 anniversario della fondazione dell'esercito popolare il ministro della Difesa Vo Nguyen Giap ha preso la parola nel corso di una cerimonia alla quale erano presenti anche il premier Phan Van Dong e altri dirigenti nordvietnamiti. « Gli Stati Uniti — ha detto Giap — sperano di piegare la volontà del popolo vietnamita con i bombardamenti in massa nel Nord Vietnam, ma questa si rivelerà un'illusione. Hanoi, Haiphong e altre città possono essere bombardate e anche rase al suolo, ma la volontà del popolo vietnamita non cederà mai ».

« Abbiamo sconfitto la "guerra di sovversione" di Eisenhower — ha proseguito — la "guerra speciale" di Kennedy, la "guerra limitata" di Johnson, stiamo sconfiggendo e sconfiggeremo la "guerra di aggressione" condotta dal governo Nixon ». Sottolineando che alla « guerra d'aggressione » partecipano più di un milione tra soldati americani e fantocci, metà dell'aviazione strategica e tattica statunitense e la più potente flotta navale del mondo, Giap ha ribadito che i vietnamiti si batteranno fino alla vittoria.

* * *

SAIGON, 22.

Le terrificanti incursioni dell'aviazione USA contro la RDV non hanno alcun riflesso sull'andamento della guerra al Sud, dove nelle ultime ore si registra una intensificata iniziativa militare del FNL. Le forze di liberazione hanno sferrato numerosi e micidiali attacchi contro le truppe collaborazioniste. L'aeroporto militare di Pleiku, negli altipiani centrali, è stato ripetutamente martellato dalle artiglierie popolari; numerosi aerei nemici sono stati distrutti o danneggiati.

Reparti di Thieu sono stati attaccati presso De Duc Co. Nonostante i massicci interventi dell'aviazione americana dure perdite sono state inflitte a « marines » saigonesi presso Quang Tri.

Radio « Giai Phong » ha diffuso una dichiarazione del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud che, condannando la scalata americana, ha lanciato un appello « a tutti i paesi socialisti, non allineati, amanti della pace, e a tutti i popoli del mondo, compreso quello degli Stati Uniti » perchè esigano la sospensione immediata dei bombardamenti, e la firma, da parte degli Stati Uniti, dell'accordo del 20 ottobre per porre fine alla guerra. Il GRP accusa inoltre gli Stati Uniti di « continuare una politica guerrafondaia » nella speranza di « vincere con la forza, di proseguire la vietnamizzazione del conflitto, al fine di imporre il neocolonialismo nel Vietnam del Sud e mantenere la divisione del paese ».

« Questa politica — aggiunge la dichiarazione — fallirà. Gli imperialisti americani non potranno dominarci con le armi. Questa realtà è già stata provata e nessuna azione brutale potrà costringerci alla sottomissione ».

* * *

PHONM PENH, 22.

I reparti popolari cambogiani hanno intensificato gli attacchi contro i fantocci di Lon Nol. I collaborazionisti si sono ritirati entro il perimetro difensivo della città di Kompong Thom assediata dai patrioti. Anche la guarnigione della capitale è stata ripetutamente attaccata con mortai e razzi.